

UNA ECONOMIA (IN ARRIVO) PER I LONGEVI ATTIVI

di Francesco Priore

L'IDEA CHE TUTTI A 65 ANNI SMETTERANNO DI LAVORARE È UN'UTOPIA. QUESTA È LA RAGIONE PER CUI È IN RAMPA DI LANCIO LA LONGEVITY ECONOMY. IL SETTORE DOVRÀ SODDISFARE I BISOGNI DI PRODOTTI E SERVIZI DA PARTE DEI LONGENIALS O LONGEVI ATTIVI; E POI SVILUPPARE UNA TRANSIZIONE DI CARRIERA A PARTIRE DALLA QUIESCENZA, CHE PREVEDA UN'ATTIVITÀ PARALLELA

Oggi la popolazione italiana residente è intorno ai 59 milioni scarsi: nel giro di 25 anni o poco più, cioè nel 2050, le previsioni dicono che calerà circa del 10% sino a 54 milioni. Aumenteranno i longevi e diminuiranno i giovani.

La ricchezza netta dell'Italia oggi - esclusa quella dello Stato che è in gran parte inalienabile - ammonta 11.900 miliardi di euro, quella delle famiglie a 10.400 miliardi di euro - di cui 4.700 miliardi di euro in immobili - il resto è ricchezza finanziaria. Se a ciò si sommano opere d'arte, oro, gioielli e altri beni immateriali siamo di fronte a un patrimonio consistente: considerando che anche negli anni bui la crescita è stata positiva, si dubita che possa diminuire. L'ipotesi più prudente è che rimanga inalterata. La ricchezza non è distribuita equamente tra la popolazione: a prescindere dal fatto che il 70% delle famiglie possiede un immobile, il resto della ricchezza tende a concentrarsi in due segmenti: ricchezza media o medio bassa in una fascia più ampia, grandi ricchezze sempre di più nelle mani di pochi. Molta gente oggi dispone di cespiti superiori ai consumi, si valuta in circa 6/8 milioni di famiglie, ma **l'innalzamento dell'età media**, considerata la sperequazione tra numero di giovani e numero di anziani, **metterà in seria difficoltà lo Stato**. Per questo si rende indispensabile pianificare la longevità e allo stesso tempo pensare allo sviluppo degli attuali settori economici - compreso quello dei servizi finanziari - e di settori totalmente nuovi dell'economia. **L'idea che tutti a 65 anni smetteranno di lavorare è un'utopia**: cosa farebbero queste persone

nei successivi 25 anni ed oltre che già oggi la speranza di vita gli assegna? Anche potendoselo permettere non si può fare crociere e giocare a golf per trent'anni. Basta vedere quanti ultrasettantacinquenni oggi operano, lavorano e non hanno intenzione di smettere, con un vantaggio per chi continua a lavorare: in genere, infatti, continuare a essere attivi porta a essere più lucidi e avere meno acciacchi rispetto ai propri coetanei. I lavoratori autonomi attualmente - longevi attivi - superano il 20% del numero di chi lavora: molti di questi, non solo professionisti, dimostrano che si può lavorare ben oltre i 65 anni.

Si svilupperà, tra gli altri, un nuovo settore dell'economia: **la longevity economy**. Questo nuovo settore avrà





due caratteristiche fondamentali: soddisfare i bisogni latenti, mai presi in considerazione dall'industria, di prodotti e servizi da parte di una nuova generazione, quella dei longennials o longevi attivi, dei quali ancora non si ha idea; sviluppare una transizione di carriera a partire dalla quiescenza, che preveda il persistere di un'attività lavorativa parallela anche se da part-time, imprenditore o da lavoratore autonomo. Le prospettive di successo di questo settore risiedono nel fatto che lì saranno concentrati almeno i due terzi della ricchezza. La longevity economy non è proprio come il west dell'800, una prateria sterminata, ma a oggi comunque presenta un'inimmaginabile varietà di opportunità di lavoro e di guadagni.

La longevità comporta anche e soprattutto una diversa pianificazione patrimoniale: oggi si pianifica sino ai 65 anni con l'obiettivo di sopravvivere di rendita per alcuni anni. Ma chi è in grado oggi, a parte pochi privilegiati, di pensare di vivere di rendita autonomamente per 25-30 anni? Occorre una diversa mentalità e una consulenza adeguata molto più diffusa perché lo Stato, così come ha dovuto ridurre le pensioni, dovrà ridurre altri servizi. Pianificare la propria longevità con l'obiettivo di tutelare le proprie risorse e il proprio tenore di vita nella terza e quarta età

Oggi si pianifica sino ai 65 anni con l'obiettivo di sopravvivere di rendita per alcuni anni. Ma chi può pensare di vivere di rendita per 25-30 anni? Occorre una diversa mentalità e una consulenza adeguata perché sullo Stato non si potrà contare

sarà quindi indispensabile. Pertanto, bisognerà prevedere e immediatamente studiare per consigliare le persone a prevedere. Consigliare le persone su come pianificare la propria longevità è una delle nuove professioni che una società longeva sta creando: i longevity planner.

Il contributo che i longennials potranno dare alla nostra economia può effettivamente essere stimato, visto che analoghe statistiche sono state già fatte negli Usa e altrove. Se il Pil è il frutto diretto o indiretto di tutti quelli che lavorano, oggi in Italia per produrre l'1% del Pil concorrerebbe mediamente l'1% della forza lavoro, cioè 233.000 persone. Nel 2050 il 35% della popolazione, circa 19 milioni, sarà over 65: di questi i non affetti da problemi più o meno gravi saranno poco meno di 5 milioni, di cui una parte over 80 da mettere comunque nel conto. Considerato che le competenze e le conoscenze dei longennials, o longevi attivi, sono multi-

ple rispetto a chi inizia a lavorare o lavora da un po' più di tempo, si può ipotizzare che con un milione di longevi che continuano a lavorare, anche con un'attività diversa rispetto alla precedente, i punti di Pil prodotti potrebbero a loro volta essere multipli rispetto a quelli prodotti dallo stesso numero dei più giovani. La longevity economy tra lo sviluppo di nuovi settori di industrie e servizi, con la relativa occupazione, e la transizione di carriera si potrebbe rivelare come l'elemento che riesce a sostituire almeno in parte le conseguenze della decrescita prevista. In altri Paesi sono già in azione e da noi? Qualcosa si muove per lo meno per la formazione dei pianificatori della longevità: i longevity planner potranno consigliare opportunamente i singoli ma anche se il loro contributo sarà importante di sicuro non potrà sostituire la politica.

**Docente Bologna Business School*